

CI CONSIGLI UN LIBRO?

*A ruota libera su libri, film e musica con autori, editori e musicisti.
A cura di Valentino Ronchi. Per la Biblioteca Vittorio Sereni Melzo*

Federico Batini è l'uomo perfetto da intervistare per la nostra rubrica. Da anni consiglia, per così dire, libri: da anni si spende per mostrarci e mostrare ai nostri ragazzi - e ai loro insegnanti - quanto ci sia di caro, di didattico, di vivo nelle storie contenute nei libri. "Leggere: Forte", "Leggimi ancora" sono suoi progetti che promuovono la lettura e la lettura ad alta voce.

Caro Federico, pendiamo dalle tue labbra...

In effetti mi occupo di libri e di lettura in molti sensi. Ho fatto l'insegnante, cercando di contagiare i miei alunni con la mia passione per la lettura, ho curato rubriche di proposta e promozione di libri, ho diretto festival che contaminavano musica e storie. Poi ho fondato un'associazione di volontari per la lettura ad alta voce che si chiama LaAV, che oggi conta oltre 700 volontari in tutta Italia. Cominciammo leggendo L'uomo che piantava gli alberi di Jean Giono, ed è il primo libro che vi consiglio, un libro che dovrebbero leggere tutti. Ora insegno all'Università di Perugia, e la lettura è ancora al centro del mio interesse. Leggimi ancora, invece, è un progetto di Giunti scuola, che ha coinvolto, solo nel primo anno, 13.000 classi, prevalentemente di scuola primaria alle quali è stato chiesto di leggere ad alta voce (l'insegnante legge per i propri alunni), un'ora al giorno, per cento giorni consecutivi. Abbiamo effettuato delle misurazioni prima e dopo l'intervento di lettura delle funzioni cognitive di base, comparandole con i gruppi di controllo (gruppi che hanno partecipato alle stesse misurazioni, ma senza partecipare all'intervento con la lettura ad alta voce) e abbiamo dimostrato effetti rilevanti dell'esposizione alla lettura sulle funzioni cognitive di base e sulla comprensione del testo. Il progetto va avanti. Quest'anno proveremo a realizzare un dizionario con i bambini #leparoledeibambini. In ultimo vi segnalo Leggere:forte!, un progetto della Regione Toscana. Qui è coinvolta un'istituzione, un intero sistema regionale, c'è il fascino di pensare di facilitare a moltissimi bambine e bambini, ragazze e ragazzi, l'incontro con le storie. Il fascino di intervenire su un sistema e verificarne gli effetti. Anche in questo caso il progetto ha un monitoraggio serrato e rilevazioni qualitative e quantitative. Nel primo anno, per esempio, abbiamo osservato gli straordinari effetti, misurati anche con strumenti diversi, sul linguaggio ricettivo e produttivo dei bambini del nido.

Per il lavoro fatto con l'età dello sviluppo mi piace l'idea di consigliare, anche agli adulti, libri che sono pensati per "giovani adulti". Bellissimo sulla ricerca di senso per la morte di un'amica (e ottimo come introduzione al metodo scientifico) è il romanzo Tutta colpa delle meduse, di Ali Benjamin. Sulla giustizia e ingiustizia mi viene in mente Buchi nel deserto, di Louis Sachar. Sul senso e la bellezza della vita un romanzo incantevole, che inizia con l'annuncio di un omicidio/suicidio di un ragazzo: Perdonami Leonard Peacock, di Matthew Quick. Sono solo esempi, bellissimi, c'è davvero molto.

Perché dobbiamo leggere ad alta voce?

La lettura dell'insegnante per i propri bambini e ragazzi è, per prima cosa, un'azione di democrazia cognitiva e un dono: mettersi a servizio di una storia perché la storia possa arrivare a tutti. Strano a dirsi, ma la lettura di fiction narrativa, per piacere è, in Italia, una pratica che pare riservata a pochi.

Leggere ad alta voce significa garantire a tutti l'esposizione alla lettura che solo pochi sperimentano in famiglia in modo intensivo e continuativo ed è il miglior modo per coltivare futuri

lettori, contrariamente a quanto si crede (molti credono che non appena i bambini imparano a leggere debbano leggere da soli). Occorre però obbedire alle note regole: progressività, intensità, quotidianità, varietà. Insistere e programmare. Quando si fanno azioni di promozione della lettura, troppo spesso si “convincano” solo quelli già “convinti”, “si curano i sani e si mandano a casa i malati”, avrebbe detto Don Milani (che, perché no, vale la pena di rileggere...). Oppure si usa la lettura, quasi sempre in forma antologica funzionalmente a qualcos'altro: un esercizio, un'analisi, un autore. La lettura si assegna, non si sperimenta. La lettura ad alta voce, se praticata con continuità e intensità, riesce dove altre pratiche non arrivano.

Leggere quotidianamente ai propri studenti storie, materiale narrativo, consente loro di migliorare e incrementare il proprio lessico, li attiva cognitivamente e potenzia le loro funzioni cognitive di base, li rende più capaci di comprendere, arricchisce la loro esperienza, rende loro più accessibili gli altri apprendimenti, migliora le capacità relazionali, rende maggiormente empatici, e molto altro ancora.

Le storie siamo noi è il titolo di un tuo libro e di un appuntamento. Che legame c'è fra la lettura e la propria identità? Dai libri s'impura qualcosa su chi siamo, chi possiamo essere?

Le storie siamo noi è il titolo di un libro che ho curato con Simone Giusti, il titolo di una collana editoriale che abbiamo promosso, ma, soprattutto, di un appuntamento biennale che con Simone organizziamo dal 2007. Si tratta di uno strano convegno, organizzato attorno a lezioni, ricerche e cantieri, attorno al quale si è sviluppata, in questi ultimi 14 anni, una comunità di persone che lavorano con le storie per lo sviluppo e la crescita delle persone, per conferire loro maggior potere sulla propria vita e sulle proprie scelte (empowerment). Lettura e identità sono strettamente connesse. La lettura ha un rapporto immediato con la nostra esperienza: la arricchisce, la incrementa e al tempo stesso se ne serve per dare senso a ciò che accade nel libro, nella storia. Tra lettura ed esperienza c'è, insomma, una reciprocità. Simile il rapporto con l'identità: le storie forniscono vero e proprio materiale attraverso il quale si può “costruire” la nostra identità: le scelte, le traiettorie, i comportamenti dei personaggi, le loro emozioni, le loro azioni e reazioni costituiscono repertori ai quali attingere. Inoltre le storie ci dicono, spesso, qualcosa su noi, attraverso lo specchio di altre vicende troviamo la giusta angolazione per guardare alla nostra. Credo di essermi costruito sulle storie di fiction almeno quando con le storie esperite. C'è un libro un po' datato ma meraviglioso di Giuseppe Mantovani, L'elefante invisibile, che parla del rapporto tra storia, storie, cultura e identità. Un altro romanzo per giovani adulti che parla di questo tema è Cuore a razzo farfalle nello stomaco, di Barry Jonsberg.

Mia figlia sostiene che a scuola gli han detto che in internet si trova tutto quello che c'è da sapere. Sicuramente si è confusa o non ha capito bene...

Speriamo che le leggano anche delle storie... Su Internet c'è molto, moltissimo quasi tutto, ma è come girare in una immensa biblioteca non ordinata (o meglio con aree organizzate, ciascuna a suo modo e altre non organizzate), il rischio di confondersi, di prendere una cosa per un'altra, di non sapere quali siano le fonti attendibili e quelle meno è molto alto. Ci vuole equilibrio e non è semplice. Certamente ad alti livelli di specializzazione, per esempio per la ricerca scientifica, le informazioni attendibili ed aggiornate si trovano esclusivamente on line (attraverso percorsi e strumenti di ricerca specifici), tuttavia saper cercare un'informazione senza smartphone e senza pc è una competenza più complessa e meno inutile di quanto appaia ed è davvero importante sapersi muovere off line, anche in prospettiva futura. Imparare a ricercare off line determina maggiori abilità nel ricercare (senza accontentarsi della prima fonte) on line. Non è vero il contrario, spesso chi impara a ricercare direttamente on line ha poca idea di cosa sia una fonte, come si distingue l'attendibilità di una fonte rispetto a un'altra, quali piste seguire. Quanto alla lettura di narrativa,

per me, è assolutamente impensabile on line, io ho bisogno della carta, tuttavia conosco persone che già hanno sostituito completamente la carta con l'e-reader e io sospendo il giudizio. Noi abbiamo una casa piena di libri e continueremo a riempirla.

Ti va di ampliare il nostro discorso parlandoci di altre forme di narrazione? Vuoi consigliarci qualche film e qualche album musicale di cui i nostri utenti possano andare in cerca?

Ultimamente, per parlare di altre forme di narrazione, ho iniziato ad abbassare i miei pregiudizi nei confronti delle serie. Trovo che serie come Taboo, con un meraviglioso Tom Hardy o Breaking Bad, abbiano una potenza narrativa non comune. Due o tre film che mi permetto di consigliare, da non esperto sono: Una pura formalità, Big Fish e I soliti sospetti. Si tratta di tre film molto diversi, come tempi, stile, genere e molto altro che non so spiegare, ma che hanno in comune il riferimento alle storie e a come le storie costruiscano la realtà. Solo in Big Fish il rapporto è esplicito ed esplicitato.

Un film che ho trovato davvero molto bello, un film che arriva ed è potente è Luce mia, di Lucio Viglierchio, che racconta la sua esperienza di malattia. Stava venendo, come cantante/dicitore di uno strepitoso gruppo torinese di canzoni e poesie, a uno dei festival organizzati da me quando l'hanno chiamato dall'ospedale. Rincontrarlo, anni dopo, a un convegno e vedere il suo film è stata una magnifica chiusura di un cerchio.

Come album musicali consiglio tutto Filippo Gatti e, in particolare, il suo album Il pilota e la cameriera, credo sia un piccolo gioiello. In quest'anno così particolare sono riuscito ad andare, con la mia famiglia, ai concerti di Daniele Silvestri e Max Gazzé, che insieme a Caparezza sono alcuni tra gli autori italiani dei quali ascolto più volentieri le canzoni. Probabilmente è una questione anche anagrafica ma ho una predilezione per quei testi che riescono, brillantemente, a tratteggiare delle storie. Apprezzo anche molto rap, non solo italiano e qualcosa anche di trap. Ho comunque simpatie plurali: mi piacciono molte canzoni di Achille Lauro e al contempo resto un fan di gruppi come gli U2 e i Red Hot Chili Peppers. Ovviamente l'elenco potrebbe continuare.

Oltre ai numerosi libri di didattica e metodologia, hai scritto anche storie tue, poesie, racconti?

Ho scritto un po' di tutto poesie, canzoni, racconti, testi teatrali, a volte sotto pseudonimo. Vorrei avere più tempo per curare questa parte di me, ma è una parte di cui sono più parco, che ha i suoi tempi e non sempre deve trovare uno sbocco pubblico, anzi spesso, specie la mia produzione poetica, rimane, felicemente, nel cassetto. Ora qualche nuovo progetto c'è. Devo dire che nella mia immaginazione tra qualche anno, quando spero di rallentare i tempi lavorativi piuttosto folli che tengo, mi piacerebbe dedicarmi di più a questi aspetti...